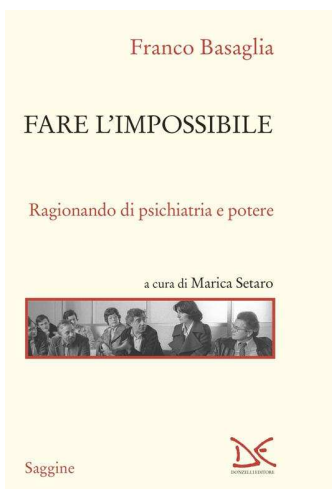




BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE
E DELLE SCIENZE UMANE
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili"
via S. Isaia, 90 – 40123 Bologna
Tel. 051-5288529/36

Il LIBRO del MESE

LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA
Numero 111 (luglio/agosto 2024)



«Il fatto è che oggi in Italia non siamo in grado di trasformare le istituzioni psichiatriche: non perché le amministrazioni provinciali non vogliono trasformarle, ma perché ciò non garantisce un controllo dei malati di mente. Soltanto per questa ragione. Credo che nessun uomo politico, per quanto cattivo, di fronte ad una persona che soffre non dica: non deve soffrire. Tuttavia non trasforma questa istituzione dove la persona soffre, perché comporta un nuovo tipo di controllo che non è in grado di gestire. La comunità terapeutica ha dunque una grossa forza sovversiva. La comunità terapeutica, o l'umanizzazione dell'ospedale, viene a rappresentare nella società una comunità che ha un carattere conflittuale. Nel momento della trasformazione, l'istituzione rappresenta un posto di conflitto non solo per la società nella quale si trasforma, cioè il manicomio, ma per l'intera società.» (pp. 38-39)

Franco Basaglia. A cura di Marica Setaro
Fare l'impossibile. Ragionando di psichiatria e potere
Roma : Donzelli, 2024
144 p.

Il libro propone tre testi inediti di Franco Basaglia (*L'antipsichiatria; Il fantasma dell'autorità; Donne, psichiatria e potere*) e un saggio introduttivo di Marica Setaro, che quei testi ha riportato alla luce e studiato per cercare, nel centenario della nascita, di offrire delle chiavi di lettura nuove ed inedite di una delle personalità più influenti della psichiatria italiana del XX° secolo.

Gli interventi proposti, infatti, permettono di cogliere Basaglia in relazione con le voci di altri protagonisti del movimento antimanicomiale, ma anche con studenti e collettivi universitari legati ai movimenti del '68. Sono dialoghi di lavoro, trascrizioni di dibattiti ed interventi pubblici, e trasmettono il senso di come, in quegli anni, la discussione sui temi della malattia mentale e della cura psichiatrica fosse estremamente accesa, aperta e non priva di contraddizioni. Se esisteva un accordo generale sul fatto che la situazione manicomiale fosse fallimentare, la riflessione su quale tipo di cambiamento bisognasse operare per trasformare il sistema di cura e sulla portata di questo cambiamento non era priva di dissidi e dubbi.

Che cosa si intende per antipsichiatria? I malati mentali esistono o è la società che li crea? Qual è il senso di essere psichiatri mentre si scardina l'impianto della stessa psichiatria? Le esperienze nei manicomi di Gorizia, Parma e Trieste possono essere modelli costruttivi anche rispetto alla formazione dei giovani psichiatri? Le condizioni politiche, economiche e sociali dell'Italia fra gli anni '60 e '70 permettono davvero di pensare alla trasformazione completa dell'ospedale psichiatrico?

Queste alcune delle domande che emergono dalla lettura dei testi e che rimandano alla dimensione del dubbio, della discussione, del dibattito, che Basaglia stesso raccomandava per evitare il rischio di una istituzionalizzazione della sua figura e del suo pensiero.

Marica Setaro, ricercatrice, si occupa di storia della psichiatria. Ha lavorato all'analisi degli archivi personali di Franco Basaglia, Franca Ongaro, Agostino Pirella, Anna Maria Bruzzone, e alla documentazione clinica degli OP di Gorizia e Arezzo. Ha precedentemente curato *Asili della follia : storie e pratiche di liberazione nei manicomi toscani* (Pacini, 2017) e *Ci chiamavano matti. Voci dal manicomio (1968-1977)* di Anna Maria Bruzzone (Il Saggiatore, 2021).